Anno VI — N. 125 | Udine, Sabato-Domenica 2-3 ... 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione | Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Una sgradita sorpresa

Dopo le dichiarazioni fatte dal governo francese relativamente al disegno di legge Bert, dichiarazioni in seguito alle quali la Commissione del Concordato avea respinto parecchie conclusioni dell'autore del disegno, si sarebbe detto che il governo e la maggioranza con quel voltafaccia avessero voluto dare un pegno di migliori e più concilianti disposizioni verso la Chiesa. Ma fu un inganno. Radunatasi di nuovo, impaurita della minaccia fatta dal Bert di dimettersi da relatore, la Commissione ha adottato tutto quello che avea precedentemente respinto. Per tal modo l'ateo Paolo Bert trionfa su tutta la linea. E' ben vero che la maggioranza non è stata che di due voti, ma però questo risultato è deplorevole, perchè esso prova che esiste alla Camera francese un partito potente, sempre disposto a cospirare contro la Chiesa e a minacciarla.

Resta ora a vedersi se il governo persisterà nella sua opposizione, quando il disegno di legge verrà in discussione alla Camera.

Intanto la minoranza della commissione, composta dei signori conte de Mun e barone de Mackau, ha letto e pubblicato una protesta che sarà unita alla relazione.

Questo *documento* è importantissimo perchè dimostra tutta l' odiosità e l' ingiustizia della legge proposta la quale se venisse adottata, nessuno potrà più asserire che la Camera *francese non* faccia la guerra alla religione e rispetti il Concordato.

Ecco la dichiarazione dei membri della minoranza cattolica della Commissione del Concordato.

I principii e gli interessi che rappresentano i signori barone de Mackau e conte de Mun, nella commissione del Concordato, impongono ad essi il dovere di protestare contro un disegno di legge che essi considerano come attentatorio ai diritti essenziali della Chiesa garantiti dal Concordato, ed anche pregiudizievole ai veri interessi dello Stato come a quelli della religione.

Col suo I articolo, il Concordato pone come principio fodamentale, che « la religione cattolica, apostolica e romana sarà « liberamente esercitata in Francia. »

Esso dichiara parimente che « il suo culto « sarà pubblico, conformandosi ai regolamenti di polizia che il governo giudicherà « necessarii per la pubblica tranquillità ».

Questa restrizione non s'applica dunque, come d'altronde lo provano, fino all' evidenza, le discussioni che si tennero a questo proposito nel 1801, che alla pubblicità del culto fuori delle chiese.

Questa convenzione diplomatica fu il risultato del concorso libero e ponderato delle due potenze contraenti; nè può competere all' una od all' altra di esse il modificarla a suo piacimento.

E pertanto è dimostrato dai documenti storici i più certi che gli articoli organici, quantunque trattino di materie religiose, furono redatti senza il concorso e all' insaputa del Papa Pio VII; che essi costituiscono, in parecchi punti, una grave alterazione e una parziale violazione dei patti concordatarii; e che porsero motivo, fin dal principio, a reiterati reclami diplomatici per parte della corte di Roma.

Che se essi non produssero, come la Costituzione Civile del Clero, la rottura e lo scisma, egli è perchè, da una parte, i governi che si sono succeduti in Francia da 40 anni, ne hanno ristretta di fatto l'applicazione e perchè, d' altra parte, la Chiesa non si è rifiutata ad ammettere o a tollerare quello che non era assolutamente contrario alla sua Costituzione e ai suoi essenziali diritti.

Ora, l'attuale disegno di legge costituisce in parecchi punti un aggravamento considerevole ed intenzionale di quegli stessi articoli organici, frapponendo *nuovi* ostacoli alla libertà del culto, collo spogliare la Chiesa d' una parte dei beni e dei vantaggi che essa aveva legittimamente ottenuti dallo Stato, e introducendo inoltre contro i ministri del culto un sistema di penalità incompatibile col libero esercizio della religione garantito dal I articolo del Concordato.

I sottoscritti respingono parimente questo disegno di legge in nome dello spirito generale del Concordato.

Nell' intenzione dei suoi autori, questa convenzione fu, anzi tutto, un atto di pacificazione religiosa e sociale, non già uno strumento di guerra e di servaggio messo nelle mani di una delle due parti contraenti.

Di più, i documenti officiali dell' epoca dimostrano nella maniera la più certa, che i compensi offerti dal potere civile in cambio delle gravissime concessioni accordate dal Papa erano considerati, dall' una e dall'altra parte, come un *minimum* che dovea servire di punto di partenza a successivi miglioramenti che fossero stati reclamati dai bisogni religiosi del paese.

In fine, essi respingono e deplorano vivamente l' attuale disegno di legge come funesto alla pace religiosa.

Se il regime del Concordato del 1801 ha procurato, durante 10 anni, alla Francia il beneficio di questa pace, sotto governi i più diversi, egli è perchè molto saggiamente, si ripudiò il principio della costituzione civile del clero, nel cui nome il potere politico avea voluto regolare le cose religiose da solo e senza il concorso dell' autorità spirituale.

Questo principio non produsse, e la storia ce lo insegna, che una serie di persecuzioni principiate, come oggidì, con la privazione dei trattamenti, e che finirono dieci anni più tardi, con la deportazione.

Al presente si abbandona il terreno della conciliazione su cui lo Stato e la Chiesa vissero pacificamente da quasi un secolo, per entrare in una nuova via la quale condurrà il governo, senza dubbio per gradi, ma logicamente e fatalmente alla persecuzione religiosa.

I sottoscritti non hanno a far previsioni sul modo in cui il Santo Padre e i vescovi crederanno di comportarsi, nella loro saggezza, di fronte alle gravi misure che si *propongono contro* la religione e contro il clero.

Ma spetta ad essi, in nome delle convinzioni e dei principii che rappresentano in seno della commissione, di dichiarare che portando un grave attentato allo stabilimento materiale della Chiesa di Francia, come alla sua libertà, si viola ad un tempo la lettera e lo spirito del Concordato.

Ciò che equivale virtualmente, da parte della Francia, alla denunciazione del Concordato.

(Seguono le firme.)

L' Ungheria e l' Oriente

Di recente fu tenuta a Budapest una seduta dell' accademia delle scienze, dove il ministro delle finanze dell' impero, signor de Kallay, tenne una interessantissima prelezione che aveva per argomento « l' Ungheria sul limitare fra l' Oriente e l' Occidente ». Dopo di aver fatto rilevare lo spiccatissimo contrasto tra l' Europa occidentale e l' Oriente, e con ampia erudizione storica accennato al sorgere ed al cadere degli antichi imperi asiatici, allo sviluppo della Grecia, ed a quello degli imperi di Roma e di Bisanzio, descrisse il violento formarsi di quello ottomano in Europa e l' antitesi che questo ancora oggidì rappresenta col moderno suo spirito orientale e coi suoi principii politici, religiosi, e sociali di fronte alla civiltà dell' Occidente. La missione mediatrice per appianare e togliere siffatti contrasti ed antitesi spetta al popolo ungherese, siccome l' unico che, di origine innegabilmente asiatica, si è però saldamente innestata la civiltà occidentale. La fede cristiana si diffuse in Ungheria secondo i dogmi della Chiesa romana e non della bisantina; il qual fatto ebbe altissima influenza sull' ingentilimento degli animi e sulla civiltà dell' Occidente.

Le *crociate* valsero a mettere l' Ungheria in un contatto ancora più intimo coll' Occidente, ed i periodi della Riforma e del Rinascimento compirono la trasformazione degli ungheresi da popolo orientale in popolo occidentale, senza però fargli perdere affatto il suo carattere d' origine. Per ciò rendesi all' ungherese più facile, meglio che a *qualsiasi* altra nazione dell' occidente d' Europa, il comprendere le idee ed i sentimenti dei popoli d' Oriente, del pari che questi, meglio di ogni altro, comprendono lo sviluppo della civiltà ungherese.

« Spetta quindi a noi — così concluse il dotto disserente — l' assumere la parte « mediatrice fra le due grandi correnti « dello sviluppo dell' umanità, a noi che « sotto ogni riguardo vi sembriamo chiamati per i primi. L' Oriente non può rimanere sempre chiuso in un immobile « isolamento: presto o tardi le forze morali e materiali create dallo spirito gigante dell' Occidente abbasseranno le barriere che stanno ancora in piedi. A noi « è devoluto il difficile ma nobile compito « di conciliare le millenarie antitesi di due « mondi; ed è nostra, se la vogliamo, la « parte dirigente nello scioglimento di una « tale quistione. Tutto ce lo addita per- « *fino quella sacra Reliquia che il po-* « *polo ungherese considera a buon dritto* « *siccome il simbolo della sua unità po-* « *litica e nazionale. La corona unghe-* « *rese consta di due parti: l' una viene*

---

106 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— E' una ferita grave, molto grave, pronunciò il medico dopo un lungo esame; tuttavia l' affare non è disperato: tenterò di ravvicinare le aperte labbra, e con una cura solerte spero che fra un mese potrete essere in piedi.

— E' ben lungo un mese, mormorò Maurizio.

— Che cosa vi deve parere esso mai, osservò sorridendo il dottore, se riflettete che se l' arma del vostro feritore si fosse addentrata un poco di più, sareste già freddo cadavere?

Poi esso si diede a ricongiungere abilmente i margini della ferita, e a ricoprirla di bende.

— Ditemi, chiese il dottore dopo che ebbe terminata l' opera sua, ora avete qualche comando da darmi?

— Vi ringrazio, ho da pregarvi d' una cosa sola; che osserviate il più assoluto silenzio su quanto sapete e avete veduto.

— Ma dunque non si tratta di un assalto di malviventi i quali avessero in animo di derubarvi?

— No, qui il latrocinio non c' entra. La ferita che mi curaste è opera di un vile assassino. Ma di costui non mi occupo. Per adesso devo pensare a ristabilirmi. Ma ora che mi sovviene, prima che partiate, signor dottore, ho da chiedervi un favore. Io, per le mie buone ragioni, non voglio incaricare nè Martino nè sua moglie di provvedere in città i vini e le vivande che devono affrettare la mia guarigione. Appena sarò entrato in convalescenza, sarà vostra briga di fornirmi i viveri. La mia gratitudine per voi s' accrescerà a mille doppi.

— Ebbene, disponete di me quanto a questo come vi piace. Ma non dimenticatevi che fino a domani dovete osservare dieta assoluta. A questa sola condizione io credo di poter dare per sicuro il vostro ristabilimento. Stassera avrete la febbre, se almeno la malattia segue il suo corso regolare. Bevete pure le infusioni apparecchiate dalla moglie di Martino. Sforzatevi di riposare; e sopratutto tenete assolutamente lontana dalla vostra mente ogni idea che possa agitarvi, od alterare anche per poco la vostra tranquillità.

— Quando si vuol guarire, s' osservano a puntino le prescrizioni dell' arte salutare, osservò l' intendente.

Il medico fece alcune raccomandazioni a Martino e a sua moglie circa alle cure che doveano prestare all' ammalato, poi uscì cogitabondo dalla capanna.

— Pagherei qualche cosa di bello, disse egli tra sè, per conoscere la chiave di questo enigma.

— La ferita, continuava a ragionare seco stesso dopo aver spronato il magro ronzino che dovea condurlo a Dinan, è opera di un vile assassino m' ha detto Maurizio; ma dunque, a quanto pare, egli lo conosce il feritore. Questo è un nodo piuttosto difficile a sciogliersi. Vediamo un po', vecchio Lahure; chi potrebbe averci interesse a togliere la vita a quel povero diavolo di Maurizio?

E qui il dottore s' immerse in un dedalo di supposizioni, delle quali però egli non si mostrava nè punto nè poco soddisfatto, sicchè ritornava ad ogni istante da capo; e continuò a fantasticare finchè la sua misera cavalcatura non l' ebbe condotto dinanzi alla porta di casa sua a Dinan.

Verso sera l' intendente fu colto dall' accesso di febbre che il dottore gli avea già annunziato, febbre terribile e che lo fece vaneggiare quasi tutta la notte.

La moglie di Martino accorse più di venti volte presso il letto del ferito per prestargli le sue cure; ma egli fuori di sè, non la riconosceva punto, e continuava nelle sue frasi sconnesse che avean per effetto di incutere nella donna un vago senso di timore.

— Bisogna assolutamente ch' io vada alla torre, diceva egli agitando con un tremito convulso le braccia; presto, vi dico, lasciatemi il passo, devo recarmici tosto.... Qual conto terribile abbiamo da regolare, Tristano di Brézal. Ella ha fame, l' infelice; sono tre giorni che non prende il più piccolo cibo; volete lasciarla perire d' inedia?... Il coltello è entrato fino al manico; il freddo della lama agghiacciata ha fatto trasalire il mio cuore.... Miserabile, tu crederesti tuttavia di godere l' impunità dopo il delitto? Oh, tutto si paga, intendilo bene, tutto si paga irremissibilmente.... Che giorno lieto dev' essere quello delle nozze di mia figlia. Come sarà bella Lucilla colla sua veste di broccato d' argento, splendida come quella che portava la marchesa di Brézal. Sulla sua fronte ella si cingerà una corona, ed io la vedrò sorridere lietamente. Che m' importa morire oscuro e povero se potrò vedere mia figlia vestita sontuosamente, inchinata da tutti, ammirata, degna di sedere a lato della regina?... Ah, il tuo polso non trema, vile assassino. Al vedere la franchezza con cui tu dirigi l' arma omicida si direbbe che non è questa la prima volta che commetti un simile delitto; si direbbe che t' è troppo noto l' infame mestiere.... Lucilla, Lucilla; come devono parerle lunghe le tenebre della notte, senza riposo, piena d' ambascia, incerta sulla sorte di suo padre.... Ma la marchesa domanda pane con voce lamentevole dal fondo della sua tomba, e nessuno l' ascolta.... Marchese Guglielmo, marchese Guglielmo, io so un secreto, un secreto da cui dipende la vita o la morte.... Ah, se non temessi.... Lucilla, Lucilla.

L' intendente pronunciava queste frasi incoerenti, ora rizzandosi a sedere sul letto, ora contorcendosi; come se una mano di ferro gli avesse afferrata la gola. Grosse goccie di sudore gli stillavano dalla fronte, indizio della lotta terribile che si combatteva in quell' anima. La sua voce assumeva i tuoni più varii. Essa passava ad un tratto dalla tenerezza, all' ira, alla minaccia. Allorchè pronunciava il nome di sua figlia, le parole gli uscivano dolci dal labbro. Quando invece parlava della torre di Brézal, il terrore e lo sdegno vibravano nel suo accento; ed agitava le pugna quasi volesse colpire chi gli impediva di recarsi colà. Le due o tre volte in cui gli sfuggì il nome del conte Tristano, fu senz' altro una esplosione di odio la sua.

La moglie di Martino ascoltava pallida e tremante quelle grida, quelle suppliche, quelle minaccie, di cui non giungeva neppur da lontano ad afferrare il senso. Ella si argomentava di calmare l' intendente che agitavasi a guisa di un forsennato; come si può ben credere non riusciva a nulla. Maurizio fissava talvolta gli occhi smarriti in lei; ma parea che le parole della donna non gli colpissero l' orecchio.

(Continua)

« *da Roma, l'altra da Bisanzio. Lo* « *spirito dell' occidente e quello dell' o-* « *riente si congiungono nella corona un-* « *garica. Questa doppia corona è il sim-* « *bolo del passato, ricco di lotte, della* « *nostra nazione ed insieme di un* « *suo splendidissimo avvenire.* — IN HOC « SIGNO VINCES! »

In questi nostri tempi di scetticismo è bello e consolante l'udire dalla bocca di un eminente uomo di Stato bandita la crociata della civiltà sotto gli auspici di Roma e della sacra corona di Santo Stefano, su cui brilla quella croce che da altre corone fu tolta od è dispettata.

UN PUNTO INTERROGATIVO

Il Deputato Cavallotti era stato invitato dalla *Francia democratica* a recarsi a Parigi per rappresentare l'*Italia irredentista* alla solennità *internazionale* (quanti aggettivi!) dell'anniversario funebre di Garibaldi.

Ma il Cavallotti, deputato, poeta, spadaccino, aveva un impegno preventivo coi *Milanesi* per la medesima solennità, che cade oggi. Egli dunque se ne è scusato per lettera col signor Leone Taxil (capo garibaldino francese), ed in quella lettera si trovano le cose, per le quali abbiamo posto il punto interrogativo.

« Come fu un tempo che l'Italia distinguêva due Francie, l'una decretante la spedizione di Roma, l'altra scagliante sul fratricidio l'anatema, l'una gloriosa in Solferino, l'altra infausta di Mentana — così innanzi alla Francia repubblicana stanno oggi due Italie; — dei liberi che hanno combattuto per darle un nome — dei servitori che lavorano per sereditarla; la *Italia di Garibaldi* che allato a *Marsala* scrive *Dijon*: e l'*Italia di Depretis* che a fianco a questa data: *Lissa*, 1866, pose quest'altra: *Vienna*, 1881.

« Voi sapete quale delle due Francie ebbe per ultima la parola: **noi sappiamo quale delle due Italie l'avrà.** »

Se i nostri lettori fossero altrettanti Procuratori del Re, od altrettanti giurati, e queste parole majuscole le avesse stampate il *Cittadino Italiano*, non sarebbero desse interpretate come un *voto di distruzione del presente ordine di cose*? E che avverrebbe allora del nostro povero gerente responsabile?

ITALIANI E FRANCESI

Il *Paris* pubblica un articolo intorno al viaggio di Moltke in Italia e vi concentra tutto il risentimento dei francesi contro gli italiani.

Per conoscere la portata e la estensione di questo risentimento ne riproduciamo la parte più saliente.

I patrioti italiani sono ombrosi. Fu detto loro che noi li minacciamo di un'invasione, e lo stratego in disponibilità, che fu generoso verso di loro nelle Riviste militari tedesche di sì preziosi consigli per la fortificazione della loro frontiera, non mancherà certo, al ritorno, di notare questa grave lacuna!...

Valeva proprio la pena di tingere del nostro sangue tutti i campi di battaglia della penisola, dalle Alpi sino ai monti della Calabria!

Valeva proprio la pena di combattere dovunque il tedesco, nelle pianure piemontesi e lombarde, nella Venezia e nel Tirolo!

Valeva proprio la pena di segnare sulle nostre bandiere i nomi di Genova, di Lodi, di Marengo, d'Arcole, di Rivoli, di Melegnano, di Mantova, di Montebello, di Turbigo, di Magenta e di Solferino!

Valeva ben la pena di fondare l'unità italiana e di suggellare l'indipendenza di un popolo col nostro coraggio e colla nostra generosità — per vedere oggi un maresciallo prussiano, avvocato consultore della guerra, porgere il suo consiglio contro di noi ai nostri alleati di ieri, studiare le vie che dall'Italia conducono in Francia, e calcolare le probabilità di successo per un esercito, che, prendendo la storia a rovescio, volesse ristirare il corso delle battaglie, e pagare il debito del passato a colpi di cannone!

Triste lezione per chiunque pensasse ancora a spandere l'oro ed il sangue della Francia in imprese che non fossero esclusivamente francesi! Mentre che noi soddisfatti di avere in ogni circostanza solenne pugnato a protezione dei deboli, speravamo nella buona memoria dei nostri amici, essi se ne andavano a Vienna ed a Berlino, non già certamente — lo si disse anco qui — a conchiudere contro di noi alleanze formali ed esplicite, ma a « prendere garanzie » ad assicurarsi novelli protettori, per entrare in lega coi nemici ereditari, già scacciati per opera nostra!

Ed ora che vediamo?

Il vincitore dell'Austria a Sadova, il vincitore della Francia a Sedan che porge i suoi consigli ai generali del re Umberto! De Moltke che aiuta coi suoi pareri e colla sua esperienza gli ingegneri che vogliono fortificare contro di noi i passi delle Alpi! Il generalissimo dell'esercito tedesco, che mostra da lontano ai suoi ospiti l'isola di Corsica come un patrimonio italiano da rivendicare, e Nizza come una città italiana da riprendere!

Forse in codesti nuovi amici gli avvenimenti del passato insegneranno che si può riporre fiducia? Quale frontiera dovettero gli italiani difendere dai nemici? Quella verso di noi o quella verso di loro?

Le truppe che scesero la china delle Alpi all'occidente di Milano erano truppe liberatrici.

Quelle invece che irruppero dalle Alpi settentrionali erano truppe invaditrici.

Auguriamo ai protetti volontari della Germania di non rivedere in casa loro mai più uniformi straniere; ma se rovesci schiaccianti al pari dei nostri venissero per caso a colpirli nel bel mezzo del loro risorgimento, essi possono fin d'ora star certi. Non siamo noi che li prepariamo a Roma; Attila solo ne studia la via.

UN NUOVO DOCUMENTO
RELATIVO AD ALESSANDRO MANZONI

Sono pochi giorni che Milano ha celebrato solenni feste inaugurando il monumento ad un illustre italiano, Alessandro Manzoni.

Anche questa volta l'irreligione, la miscredenza e la apostasia ha tentato di rivendicare a sè questa gloria italiana, la cui principale grandezza fu appunto quella d'essere stato il poeta della Fede, il filosofo cristiano che, benchè non immune da alcuni errori, fini per chinarsi riverente *al disonor del Golgota*.

Il seguente documento, rimasto finora nascosto e rinvenuto dal prof. Mariano Armellini in una collezione manoscritta, dimostra il sentimento cristiano di Alessandro Manzoni fino dalla sua gioventù.

E' la dimanda scritta di suo pugno e vidimata dal suo parroco, colla data del 30 dicembre 1810, di poter leggere e ritenere libri proibiti dalla S. Sede.

La riproduciamo dalla *Voce della Verità* coll'intenzione specialmente di presentare nel Giovane Manzoni un esempio a quella parte della gioventù studiosa che nell'emancipazione da ogni autorità, massime ecclesiastica, sembra porre il suo vanto e la sua vergognosa gloria.

Ecco il testo originale del prezioso documento al quale ogni commento è superfluo.

Beatissimo Padre,

Alessandro Manzoni nobile milanese avendo fatto il corso degli studi letterari e bramoso di continuare nella stessa carriera le occorre talvolta di usare opere di autori proibiti; onde premesso il bacio del sagro piede umilmente supplica la Santità Vostra d'un favorevole decreto a poter leggere e ritenere libri di autori proibiti colla maggior ampiezza implorando che tra i riservati non vengano comprese le opere di Nicolò Machiavelli e di Giannone. Che della grazia ecc.

Attesto io sottoscritto che il Cavaliere Sig. D. Alessandro Manzoni abitante sotto questa mia Parrocchia per l'edificazione dei suoi cristiani costumi e per il prudente amore alle lettere possa meritare che dalla Santa Sede gli venga accordata la facoltà di leggere e ritenere libri proibiti. In fede di che mi sono sottoscritto questo giorno 30 dicembre 1810.

GEROLAMO MARCHESANA
Prev. Parroco di S. Giorgio al Palazzo.

AL VATICANO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Sabato scorso 26 maggio, il Santo Padre Leone XIII, ricevette in udienza privata il Reverendo Padre Norberto del Borgo di Tossignano Cappuccino Missionario Apostolico nel regno di Bhopal nelle Indie Orientali.

Il Padre Missionario presentò al Santo Padre alcune pelli di Tigri, Leopardi e cervi Indiani, parecchi lavori in avorio e sandalo, alcune altre rarità Indiane, una collezione di monete antiche, di quasi tutti i sovrani Indiani, queste monete erano cinque d'oro, una quantità di monete di argento e di rame.

Inoltre una borsa tutta lavorata in oro con entrovi venti lire sterline.

Tutti questi presenti furono mandati dai Cristiani di Bhopal; e specialmente dalla famiglia Burbon colà dimorante.

Lo abbiamo detto che non prestavamo troppa fede alle notizie del *Diritto* riguardo alla partenza dell'ambasciatore della Prussia al Vaticano e della rottura delle trattative fra Roma e Berlino.

L'*Osservatore Romano* smentisce che von Schloezer parta da Roma per non più ritornare. Esso parte in congedo ordinario di tre mesi.

L'*Osservatore Romano* scrive:

Il *Journal des Debats* scrive in una sua corrispondenza da Roma « che in Va- « ticano si discorre di una riconciliazione « fra la Santa Sede e il Regno d'Italia e « si pretende che Leone XIII stanco dello « *statu quo* voglia cercare un *modus vi-* « *vendi* ». E non contento di ciò questo autorevole corrispondente rivela quali avrebbero ad essere i negoziatori di questo intrigo, e quali potenze lo appoggerebbero.

L'informatissimo corrispondente si è dimenticato di una cosa sola: di dire cioè da chi ha udito spacciare in Vaticano cotali frottole, e chi sia che abbia il poco buon senso di preoccuparsene. Probabilmente tutto si riduce alla fantasia del corrispondente, il quale, seguendo l'esempio di altri suoi colleghi in liberalismo, vuol coprire con una marca di fabbrica che goda credito la merce più guasta ed avariata. Ma questa volta bisogna dire che esso ha ecceduto veramente i confini e che ha scoperto addirittura il suo giuoco. Se già non si sapesse infatti e non fosse stato *rivelato* qual sorta di relazioni corrono tra il diario parigino e le sfere officiali italiane, basterebbe la stessa assurdità e sconvenienza delle pretese rivelazioni di quel corrispondente, per indovinare da qual parte esso abbia attinte le sue ispirazioni.

Si tratta infatti di una situazione politica nella quale da una parte si subisce ingiustamente la violazione di diritti imprescrittibili: dall'altra tutto si appoggia sulla usurpazione degli altrui diritti i più sacri; dall'una parte i propri diritti si rivendicano non solo per dovere di giustizia, ma come quelli il cui trionfo soltanto può assicurare il libero esercizio della cattolica Religione e l'ordine, la sicurezza della umana società; dall'altra alle cupidigie e passioni individuali si sacrifica non solo la santità della Religione ma anche la pace e la tranquillità sociale; dall'una parte senza mendicare indecorosi appoggi si procede sereni, e sicuri che le ragioni della giustizia non saranno perpetuamente conculcate: dall'altra si procura con ogni sorta di espedienti e transazioni, anche indecorose, di mantenere una situazione priva di ogni legittimità e dalla coscienza condannata; dall'una parte si fa unicamente appello alla legge eterna di Dio, e dalla stretta osservanza di questa si attinge la forza necessaria e la regola della propria condotta: dall'altra, affin di sostenersi, è duopo volger le spalle ad ogni dettame di coscienza, ad ogni divino precetto; dall'una parte si fa assegnamento su quante sono persone morali ed oneste e si parla il linguaggio della verità: dall'altra si ricorre alla menzogna per guadagnarsi difensori e complici nelle sfere men devote alla moralità.

Così stando le cose adunque e tale essendo la situazione dell'una e dell'altra parte, a chi importa che qualche temperamento o transazione venga a coonestare, per quanto più si può, e puntellare in certa guisa la posizione attuale? Non certo alla Santa Sede, la quale nè può dubitare dell'avvenire, nè potrebbe mai transigere coll'ingiustizia e coll'errore. E per conseguenza ben si comprende chi abbia suggerito al corrispondente del *Debats*, le sue stolide insinuazioni e da qual parte si aspiri a quel preteso *modus vivendi*, il quale null'altro significherebbe, se non il trionfo dell'iniquità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 1

Riprendesi la discussione generale della riforma della tariffa doganale.

Crispi propone che per commemorare degnamente l'anniversario della morte di Garibaldi la Camera deleghi al presidente la nomina della commissione che esamini subito il disegno di legge per il monumento nazionale al glorioso cittadino e presenti la relazione oggi stesso e domani si discuta e si voti.

Consenziente Depretis, la Camera approva. — Il presidente elegge poco dopo Bernini, Crispi, Cucchi Francesco, De Zerbi, Finzi, La Porta, Nicotera, Sani Giacomo e Velini.

Crispi presenta la relazione sul disegno di legge per il Monumento a Garibaldi.

Notizie diverse

Nella seduta tenuta ieri dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale furono prese alcune importanti deliberazioni.

La commissione, a parità di voti, escluse l'esercizio personale dell'elettorato alle donne, ammettendo soltanto l'elettorato per delegazione.

A maggioranza assoluta di voti, la commissione escluse *poi di* dare il voto amministrativo a tutti gli elettori politici; decise di non ammettere all'esercizio dell'elettorato i cittadini che abbiano compiuto il corso elementare obbligatorio.

Domani la commissione continuerà la discussione circa alle misure del censo per la concessione del diritto elettorale.

Quanto alla elezione del sindaco, la commissione nominò una sub-giunta composta degli onorevoli Rudinì, Rosani, Chimirri, Lacava e Bonacci, con l'incarico di studiare le varie questioni attinenti a questa nomina.

Dopochè la sub-giunta avrà stese le relazioni, si inviterà l'onor. Depretis a dare alcune spiegazioni in proposito.

— Il progetto di legge per il monumento al generale Garibaldi, portato alla Camera, si compone di tre articoli.

Il primo autorizza la spesa d'un milione come concorso dello Stato per l'erezione del monumento a Roma.

Il monumento sorgerà sul Gianicolo. La spesa sarà ripartita negli esercizi del 1883-84 e del 1885-86.

Verrà nominata una Commissione reale per stabilire il programma del concorso e per raccogliere le offerte.

— L'on. Zanardelli prima di dimettersi diresse una circolare ai presidenti delle Corti di cassazione circa l'istituzione del Casellario di Giurisprudenza italiana presso il ministero di grazia e giustizia.

Ai Consiglieri di Cassazione è fatto obbligo di riassumere le sentenze compilate.

Il riassunto dovrà contenere in brevi formule i principii di diritto accolti dalle Corti.

ITALIA

Brescia — Lo sciopero dei pellattieri continua.

Giovedì una commissione di operai si è recata dal prefetto che deliberò di creare tre probiviri, uno nominato dal governo, un altro dai proprietari, il terzo dagli operai, incaricati di risolvere la questione.

Roma — La democrazia è tutta in giolito per il verdetto assolutorio dei giurati di Roma nel processo pei fatti di piazza Sciarra.

Gli studenti di Roma diedero un banchetto al quale erano invitati gli avvocati difensori dei processati.

La presidenza venne deferita a Ceneri.

Mancarono parecchi avvocati, fra i quali Crispi, Petroni e Fazio.

Durante il banchetto si dette lettura di un telegramma di Carducci così concepito:

« Al procuratore regio spropositante e ai suoi imbestiamenti, risponderò civilmente.

« Grazie cordiali.

« CARDUCCI. »

Ceneri conchiuse con un evviva a Trento e Trieste.

Parlarono Forti, Del Medico ed altri, che terminarono con un evviva alla Giuria romana.

Simili dimostrazioni furono fatte in altre città. Pare insomma si faccia di tutto per creare imbarazzi al governo.

ESTERO

Monaco (Principato)

I tentativi di esplosione contro la bisca di Montecarlo si vanno ripetendo. In meno di quindici giorni, scrive la *Sfinge*, furono scoperte *sette* di quelle macchine infernali (bombe o cartocce di dinamite), in tutti i luoghi ove il pubblico potea rimanerne più direttamente vittima.

La prima fu scoperta sotto un tavolo di *trente-et-quarante*, presso i piedi di un *croupier*. Essa era munita d'una capsula che il menomo urto avrebbe potuto fare scoppiare.

Una seconda fu trovata nella sala del futuro caffè che deve essere stabilito sotto la sala del *teatro*.

Tre altre furono rinvenute nei giardini.

Lunedì scorso, una sesta bomba era scoperta sotto un tavolo di *roulette* nella prima sala di entrata. Questo tavolo venne in seguito soppresso.

Una settima fu raccolta sotto un tavolo di *roulette*, a sinistra, nella seconda sala centrale.

Per un doppio miracolo, esse non sono scoppiate; le miccie si trovarono per metà bruciate.

Queste ultime due bombe, assieme alle altre, furono consegnate al signor Bianchi, commissario di polizia ai *Molini*. Questo funzionario le consegnò immediatamente al signor A.... perchè le analizzasse.

Il signor A... riconobbe tosto che le bombe erano cariche di *dinamite rossa*, la più facile ad esplodere e la più terribile fra tutte.

Dopo tali scoperte, fu stabilito un servizio di 20 pompieri. Dodici gendarmi sorvegliano attentamente tutto il movimento del Casino, e tutti i guardiani dello stabilimento sono in moto continuo.

Austria-Ungheria

Era annunciato per oggi a Materia nel distretto di Volosca (Istria) un gran *tabor* (*meeting*) del partito sloveno-croato. Si prevede che vi prenderanno parte da 10 a 15,000 persone. Parlerà, tra gli altri anche il deputato italianofobo Nabergoj. Si voterà una risoluzione proclamante che l'Istria, Trieste e il Goriziano sono terre slave ed esprimenti il voto per la formazione di una grande Croazia.

DIARIO SACRO

Domenica 3 giugno

S. Ubaldo vesc.

La Pia Associazione contro la Bestemmia avvisa che domenica 3 giugno nella Chiesa di S. Spirito in Udine, celebrandosi la festa del SS. Cuor di Gesù, Verrà esposto alla pubblica adorazione l'Augustissimo Sacramento.

La Messa della S. Esposizione, con comunione generale verrà celebrata alle ore 7. Nel dopo pranzo, alle ore 5, Fervorino, recita della Coroncina del SS. Cuor di Gesù e benedizione.

Lunedì 4

S. Quirino v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 giugno 1419 — Fagagna o Maniago vengono in signoria dei Veneziani.

4 giugno 971 — Il patriarca Rodoaldo tiene un placito in Verona in nome dell'imperatore Ottone I.

Cose di Casa e Varietà

La festa dello Statuto si celebrerà domani in piazza d'armi con la rassegna degli alunni delle scuole comunali, degli alunni della scuola di ginnastica e istruzione militare della Società Operaia. Alle 10 vi sarà la rivista militare, alle 11 la estrazione delle grazie dotali.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 6 alle 7 1/2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Vita militare » — Pinochi
2. Sinfonia « I promessi Sposi » — Ponchielli
3. Mazurka « Corona nuziale » — Piacenza
4. Finale IV « Ernani » — Verdi
5. Polka « La rosa » — La Maglie
6. Scena ed aria « Aroldo » — Verdi
7. Valzer « Il Re Galantuomo » — Savoja

Orario ferroviario. Jeri è andato in vigore il nuovo orario ferroviario. Per la nostra stazione le modificazioni non sono che di pochi minuti. Veggasi in IV pagina.

Conto della entrata e della uscita della Accademia di canto, ginnastica e scherma data nel teatro Minerva dalla Società udinese di ginnastica la sera del 24 maggio 1883, a beneficio della Congregazione di Carità.

Entrata

237 biglietti platea venduti prima della rappresentazione a 60 c.	L.	142.20
98 idem al teatro . . 60 »	»	58.80
65 idem al loggione . . 30 »	»	19.50
44 sedie . . . . 40 »	»	17.60
1 poltroncina . . . a 1 L.	»	1.—
6 palchi . . . . 4 »	»	24.—
	L.	263.10

Uscita

Orchestra e copiatura musica	L.	56.—
Illuminazione, servizi o spese teatrali	»	80.50
Stampati	»	19.50
Al custode della palestra per prestazioni	»	15.—
	L.	171.—
Residuo	L.	92.10
Offerte dal Presidente	»	7.90
Reddito netto	L.	100.—

TELEGRAMMI

Parigi 31 — Il *Temps* crede di sapere che il recente viaggio di De Giers ebbe per iscopo d'informare le potenze che la Russia sarà obbligata di cercare nell'Armenia un equivalente all'occupazione inglese in Egitto.

Gladstone, dice il *Temps* prendendo l'Egitto non soltanto ha perduta la benevolenza della Francia, ma riaperta la questione d'Oriente e fornito alla Russia un pretesto a compiere gli immensi suoi progetti la cui ultima tappa sarà la conquista dell'India inglese.

Parigi 31 — Senato — Saint Vallier essendo Challemel indisposto, aggiornò la sua interrogazione sul Tonkino, tuttavia, esprime rammarico per i morti di Hanoi e simpatie ai superstiti *(applausi.)*

Broglie interpella sui manuali d'insegnamento, rimprovera al governo d'imporre ai ragazzi ed ai genitori libri i quali violano la neutralità della scuola. Critica la condotta del ministero.

Ferry risponde che il governo non fece che difendersi contro nemici che sollevano passioni religiose, poichè la campagna contro i manuali è politica piucchè religiosa. (sic).

I vescovi che scomunicarono la gente per avere letto i manuali commisero un indegnità. (sic).

Il governo la punì e la punirà ancora.

Il ministero dich[ia]ra che proporrà al Consiglio superiore dell'istruzione che i manuali d'insegnamento non adottino che dopo esser passati sotto gli occhi del Ministero. Spera che questo sarà il mezzo a ristabilire la pace.

Chesnelong sostiene che i manuali violano la neutralità della scuola, protesta contro tale oppressione delle coscienze.

Ravignan presenta un o[rdi]ne del giorno in cui protesta contro l[a] violazione della neutralità religiosa.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, è approvato con voti 175 contro 75.

Lemberg 31 — Felinski arcivescovo di Varsavia è giunto, visitò gli arcivescovi dei due riti ed il governatore.

Mosca 1 — Il duca di Chartres telegrafò al duca di Montpensier a Mosca che aveva naufragato nel mare Caspio. Egli ha corso grave pericolo e si è salvato con grande stento:

Grandi preparativi per la festa popolare di domani.

Seicento razioni di focaccia, altrettante bottiglie o bicchieri di metallo con le armi imperiali sono preparati per distribuirsi alla folla.

Assicurasi che l'entrata solenne dell'Imperatore a Pietroburgo non si effettuerà immediatamente dopo le feste di Mosca.

L'Imperatore si recherà a Petersoff presso Pietroburgo ove riposerà qualche tempo.

Parigi 1 — Fu ordinato al governatore della nuova Caledonia di spedire nel Tonkino le truppe disponibili.

Il contrammiraglio Courbet opererà nel Tonkino. Meyer sorveglierà i porti della China.

Roma 1 — La notizia del *Memorial de Loir* e di altri giornali francesi che l'Italia abbia ordinato 120000 canne di fucili alla fabbrica di Sainte Etienne è infondata.

Mosca 1 — Le insegne imperiali furono riposte definitivamente nella sala di armi con la massima solennità. Stassera pranzo di gala al Kremlino.

Berlino 1 — La *Kreuzzeitung* crede sapere a proposito della modificazione della legge sull'obbligo di notificare le nomine dei preti, che il governo le fornerà oggetto di un progetto di legge che verrà presentato fra giorni al Parlamento prussiano allo scopo di facilitare la somministrazione dei sacramenti e la celebrazione della messa.

Londra 1 — Un articolo di Emilio Lavelege sulla *Contemporary Review* esprime la idea di neutralizzare il Congo nominandovi una commissione internazionale, come per il Danubio. L'idea incontrerebbe aderenti in Germania, in Inghilterra, in Francia e l'Italia ove Minghetti, Mancini, Luzzatti, Pierantoni le sono favorevoli.

Nuova York 1 — Il Governo messicano nominò Mariscal inviato speciale per trattare la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Marsiglia 1 — Dopo la cerimonia annuale del Sacro Cuore avvenne una zuffa alla Cannebiere fra i legittimisti che gridavano " Viva il Re " e i liberali che gridavano " Viva la Repubblica. " Vi furono due feriti di bastone; due arresti. Una grande bandiera legittimista fu inalzata alla sommità della chiesa di S. Vincenzo. La polizia la levò.

Berlino 1 — Ieri ebbe luogo in casa di Bismarck un consiglio di ministri al quale annettesi grande importanza.

— Si ha da Francoforte, che un incendio scoppiato nel sobborgo *Bomheim* distrusse una fabbrica di macchine da cucire, lasciando senza pane 600 operai.

Zurigo 1 — Una violenta tempesta ha imperversato sulla città austriaca di Bregenz sul lago di Costanza.

Una parte della città è inondata. I danni sono pel momento incalcolabili.

NOTIZIE DI BORSA

2 giugno 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,75	a L. 2,11,—
Banconote austr.	da L. 2,10,75	a L. 2,10,75
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio	L. 91.03	a L. 91,08
id. id. 1 gennaio	L. 93,20	a L. 93,25

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 27 Maggio al 2 Giugno

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	10
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	2
			Totale N.	25

Morti a domicilio

Ines Geatti di Domenico d'anni 6 e mesi 5 — Perina Del Negro fu Sebastiano d'anni 68, levatrice — Giovanni Moretti di Ferdinando d'anni 1 — Pietro Vecchiatto di Giuseppe di giorni 13 — Ilario Berto di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Santina Mander fu Filippo d'anni 73, civile.

Morti nell' Ospitale civile

Luigi Globa fu Francesco d'anni 70, muratore — Tommaso Casutti fu Francesco d'anni 24, indoratore — Maria Codogno-Zanussi fu Pietro d'anni 46, contadina — Lucia Bosco fu Lorenzo d'anni 8, scolara — Augusto Casioli di Luigi d'anni 38, agente di commercio — Anna Virgoli di mesi 2 — Maria Perigoi-Zampa fu Giovanni d'anni 37, contadina — Giacomo De Pauli fu Antonio d'anni 62, agricoltore — Paola Butulo di Giovanni d'anni 25, serva — Teresa Gransiero-Benettolo fu Nicodemo d'anni 75, casalinga.

Totale N. 16.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Marco Matteazzi r. impiegato con Lucia Comino agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Rizzi fabbro-ferraio con Emilia Tiburzio lattivendola — Giuseppe Toniutti cartolaio con Carolina Baschiera casalinga — Giovanni Marchi commerciante con Libera Fabris civile — Gio. Batta Peressutti oste con Maria-Maddalena Della Pietra casalinga — Francesco Covassini bandaio con Clotilde Del Gos casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.87 ant.	accel.
[illegible]	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
	ore 7.37 ant.	*diretto*
da	ore 9.54 ant.	om.
VENEZIA	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
da	ore 4.20 pom.	id.
PONTEBBA	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore 7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
	ore 5.10 ant.	om.
per	ore 9.54 ant.	accel.
VENEZIA	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
	ore [illegible] ant.	om.
per	ore 7.48 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Tip. Patronato-Udine 1888.